

Alexis Rivier
***Aide-mémoire
d'informatique
documentaire***

*Paris, Éditions du Cercle
de la Librairie, 2007, p. 156*

Questo agile manuale si pone come guida alla scienza della documentazione e alla più aggiornata strumentazione informatica che la supporta. I capitoli si succedono con una scansione che va dal generale al particolare, dal tradizionale al nuovo, e illustrano i vari aspetti, teorici e pratici, che l'informatica documentale comporta.

Dapprima si definiscono gli ambiti del lavoro: da un lato la documentazione, come sistema di raccolta, catalogazione e reperimento dei documenti utili a una richiesta informativa. Dall'altro l'informatica, nei suoi aspetti tecnologici: hardware e softwa-

re, struttura di rete, internet e i protocolli e linguaggi che la realizzano, banche dati.

Banche dati, sistemi bibliotecari, archivi, musei sono le strutture dove i documenti vengono raccolti e ordinati per la loro consultazione. Abbisognano quindi di un trattamento specifico perché la ricerca possa essere fruttuosa. Qui Rivier analizza i tradizionali concetti di schedatura e catalogazione attraverso sistemi standardizzati, l'indicizzazione per classi o attraverso dizionari (soggettari o thesauri) predefiniti, fino all'attuale possibilità di indicizzare un intero testo. Questa è la parte più interessante e nuova, perché se la tecnologia offre la possibilità di indicizzare l'intero documento, tutto il lavoro degli specialisti dell'informazione viene messo in discussione. Tuttavia Rivier si sofferma a lungo su questo lavoro e analizza i tradizionali sistemi di catalogazione e ricerca, fino ai più recenti: il formato FRBR, il formato MARC, che integrano i classici concetti catalografici con i linguaggi informatici (XML soprattutto), così da sviluppare quegli OPAC che consentono una ricerca più ampia e più comoda, senza alterare la struttura a campi rilevanti (autore, titolo, soggetto ecc.) elaborata nei secoli dalla scienza della documentazione.

Si apre così il discorso della rete. Reti di biblioteche (che potrebbero anche integrarsi con archivi e musei) innanzitutto. Rete centralizzata, attraverso un unico OPAC, implementato dalle singole biblioteche, come SBN; rete a ripartizione, dove la ricerca, attraverso il modulo Z39.50, scansiona diversi OPAC per fornire la risposta, come MAI (Metaopac Azalai Italiano). Ma ormai la rete è Internet e

sempre più vengono digitalizzati interi documenti, anche nei diversi formati audio e video. "Dans l'univers numérique, l'unité de gestion fondamentale (le fichier informatique) peut correspondre, selon les format et les cas, à un document entier, à une partie de document, ou encore à un élément du document inutilisable sans les autres (une feuille de style, par exemple)." (p. 90) La sfida è aperta. L'apparente facilità di reperimento dell'informazione (perché ormai tutto è in rete, e l'open access ha arricchito ancor più gli archivi della rete), implica in realtà una grande dispersione: qual è l'informazione giusta e attendibile? Quindi nel mondo digitale c'è bisogno anche di metadati che catturino l'informazione: descrittivi, amministrativi, strutturali; dall'ormai classico Dublin Core a METS (Metadata Encoding and Transmission Standard), "une structure qui permet de décrire les trois types de métadonnées liées à un objet numérique" (p. 96). Lo sviluppo dei motori di ricerca, che si avvalgono di metadati, ma anche di una ricerca di parole significative all'interno del testo, apre la ricerca documentale al linguaggio naturale, apre a un mondo digitale sconfinato, apre alla possibilità non solo di reperire il documento, ma anche la porzione di testo che contiene le parole cercate.

La parola magica diventa allora *interoperabilità*. "L'*interopérabilité* désigne la possibilité qu'une donnée produite par un système puisse être traitée par d'autres systèmes. Cette possibilité (ou impossibilité) conditionne toute la discussion sur l'intégration des ressources. La création de normes est indispensable pour assurer l'in-

teropérabilité." (p. 120) Esiste un'interoperabilità tecnica: linguaggi Web, protocolli, XML, Z39.50, che fanno di Internet la rete universale di scambio di informazioni. Ma è necessaria anche una interoperabilità documentale affinché gli scambi informativi siano omogenei e coerenti. Abbiamo così:

- una *interoperabilità semantica*: deve essere chiaro e definito cosa si intende per autore, ente, titolo, soggetto ecc.;
- una *interoperabilità sintattica*: norme internazionali che stabiliscono la forma in cui si presenta quell'autore, quell'ente, quella classe;
- una *interoperabilità linguistica*: favorire l'automatizzata traduzione dalle diverse lingue, come il progetto europeo MACS (Multilingual Access to Subjects) per facilitare la ricerca per soggetti nei soggetti dei vari paesi. La trattazione dell'argomento, pur se schematica e introduttiva, non ci esenta dalla discussione epocale che ci vede coinvolti. Il mondo delle biblioteche è stato il primo a far proprie le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, il primo ad aprire i propri archivi alla rete e a dotarsi degli strumenti concettuali e tecnici per venire incontro all'utente esterno e distante. Ma nel mondo dei motori di ricerca, dove la tecnologia Google si è affinata al punto da sembrare esaustiva, i professionisti della ricerca informativa e documentale che ruolo devono avere? Si corre il rischio di venir scavalcati da quelle tecnologie che il mondo delle biblioteche ha contribuito ad elaborare. Tuttavia, se non ci si accontenta della prima risposta, se si desidera una ricerca approfondita e consapevole, bibliotecari e documentalisti troveranno comunque il modo di espi-

mere la loro competenza e professionalità, e non solo perché ancora i robot non hanno raggiunto la specificità intuitiva e comunicativa dell'essere umano, ma perché il loro bagaglio culturale e professionale è meglio attrezzato a venire incontro alle specifiche esigenze informative dei singoli utenti. Come lo stesso Rivier conclude, bisogna confrontarsi con questa realtà tecnologica, senza tralasciare di "marchiare" col valore aggiunto della qualità ogni contributo portato dai professionisti della scienza dell'informazione alle tecniche della ricerca documentale: "Les institutions sont actuellement au centre d'un paradoxe: les ressources sont de plus en plus diffusées mais leur rôle est de moins en moins apparent. L'information est surabondante, présentée de façon homogène et indifférenciée, sans que sa source soit toujours clairement définie. Il importe que les institutions soient conscientes des conséquences intellectuelles de ce mélange. Et qu'elles inventent, pour y répondre, les outils pour mettre en avant, 'labelliser' en quelque sorte, la qualité de leur contribution." (p. 123)

Angelo Ariemma

Centro di documentazione europea "Altiero Spinelli"
Università "La Sapienza" di Roma
angelo.ariemma@uniroma1.it

